

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

come giustifichi il Governo le scelte contenute nel piano triennale Anas 1997-1999, approvato il 22 maggio 1997 dal Ministro dei lavori pubblici, con particolare riferimento al dato sconcertante relativo agli interventi su scala nazionale, in ordine ai quali, su un totale di 2.906 miliardi di lire stanziati, neanche una lira verrà spesa per la sistemazione della disastrosa rete viaria calabrese, la quale — per come il Governo non può certamente ignorare — costituisce primario motivo di impedimento allo sviluppo sociale ed economico di questa regione;

come sia possibile che la predetta pesante penalizzazione, praticata ad esclusivo danno dell'area più povera del Paese, non si trovi almeno compensata da una più razionale e più equa distribuzione dei fondi destinati alla viabilità ordinaria di area regionale, dei quali il piano triennale in oggetto destina alla Calabria un'aliquota pari a 155,4 miliardi di lire, corrispondente al 3,45 per cento degli investimenti in area regionale;

se non ritenga il Governo detta quota scarsamente rappresentativa sia dell'effettiva dimensione della rete viaria regionale in riferimento, sia delle drammatiche condizioni di esercizio, che risentono di un sistematico rilevante *deficit* manutentorio, causa di continui incidenti, anche mortali, su larga parte della rete;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di porre tempestivamente ed incisivamente rimedio alla

sopra descritta pesante « svista », che rischia di accrescere — se ve ne fosse la possibilità — l'emarginazione nella quale tutta una serie di recenti siffatte determinazioni precipitano vieppiù una regione già oltre misura tradita nelle sue sacrosante, storiche aspirazioni di riscatto sociale ed economico.

(2-00591) « Aloï, Valensise, Fino, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie riportate da tutti gli organi di informazione (in particolare, notiziari radio e televisivi del 1° luglio 1997 e seguenti, e stampa quotidiana del giorno 2 luglio 1997 e seguenti) risulta che l'onorevole Tiziana Parenti, con esposto alla procura della Repubblica di Brescia in data 28 giugno 1997 e poi mediante conferenza stampa tenuta presso la Camera dei deputati lo stesso 1° luglio, abbia reso noto e denunciato una grave vicenda, documentata da atti depositati presso la procura della Repubblica di Genova e avente come protagonisti, da una parte, la dottoressa Ilda Boccassini, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Milano e, dall'altra, tale Angelo Veronese, pregiudicato per condanna definitiva ad anni undici di reclusione come responsabile del delitto continuato di traffico di sostanze stupefacenti, condanna intervenuta in esito ad indagini, a suo tempo, svolte proprio dalla stessa onorevole Parenti, in allora sostituto presso la procura della Repubblica di Savona;

tale vicenda emerge: a) dal verbale di dichiarazioni spontanee avanti l'autorità giudiziaria di Genova in data 21 febbraio 1997, nel corso delle quali lo stesso Veronese assumeva, a giudizio degli interpellanti calunniosamente, essere l'onorevole Parenti adusa a sostanze stupefacenti, ciò avendo egli potuto presumere dall'osservazione che la medesima « parlasse con il naso » e dalla presunzione che il materiale

dalla medesima usato fosse prelevato da quello a lui stesso sequestrato; *b)* ancora dallo stesso verbale, laddove lo stesso Veronese (il quale, come « collaboratore di giustizia », trovavasi a rischio di revoca del programma di protezione) riferiva di essere stato avvicinato dalla predetta Boccassini e dalla stessa istigato contro l'onorevole Parenti, con il dire: « Veronese, la faccia un po' tacere, perché io so che lei riesce a farla tacere... perché sta rompendo un po' troppo, perché ha detto delle cose in diretta che non doveva dire... Veronese, sa dove trovarmi, perché bisogna farla tacere (.) si sta allargando troppo...; *c)* ancora dal testo della sintesi dell'episodio surriferito, formulata dalla procura di Genova, nei seguenti termini: (Veronese) « Qualche tempo fa, incontrando [non dunque in sede formale] la dottoressa Boccassini di Milano, mi disse che io ero in grado di fare qualche cosa per fare tacere la dottoressa Parenti che si stava allargando troppo... »; *d)* da un dialogo telefonico (intercettato e trascritto in sede giudiziaria) intercorso (in data 10 novembre 1996) fra il predetto Veronese e la ex sua consorte e avente sempre riferimento al maligno tentativo di induzione del primo contro la onorevole Parenti, dialogo contenente le seguenti battute consecutive: (Veronese) « ...ma adesso vogliono sapere... vogliono in... la Parenti in poche parole »; (Moglie) « Boh... cosa vuole fare? »; (Veronese) « Vogliono far saltare la Parenti ...Di Pietro e company »; (Moglie) « Poverina... »; (Veronese) « e ...vogliono delle dichiarazioni, che io non c'ho nessuna intenzione di dare ... »;

da quanto sopra riportato, risulta che la dottoressa Boccassini, acriticamente sostenuta e spalleggiata dal procuratore Borelli (come si evince dal *Corriere della Sera* del 1° luglio 1997, pagina 11), avrebbe posto in essere, oltre che un delitto di estrema gravità, da accertarsi nella competente sede, anche una condotta disonorevole sul piano personale e sul piano della funzione di magistrato, nonché discreditanza in assoluto per l'ordine giudiziario;

tale condotta della dottoressa Boccassini assumerebbe, ad avviso degli interpellanti, una rilevanza di più intensa negatività in quanto rivolta persino in danno di una ex collega, determinata da avversione verso un parlamentare e, per di più, avente il fine abietto di condizionarne l'esercizio del mandato attraverso la calunnia di un soggetto responsabile di gravi crimini, che sarebbe stato privatamente contattato e sobillato. Ciò la dottoressa Boccassini avrebbe compiuto traendo occasione e profitto dallo svolgimento della sua funzione giudiziaria, con lo scopo, che agli interpellanti appare evidente, di procurare discreditato sia alla posizione politica e parlamentare dell'onorevole Parenti sia al movimento politico della stessa;

non risulta che la procura della Repubblica di Genova, così venuta a conoscenza delle gravi dichiarazioni del Veronese, indizianti di reato e di infrazioni disciplinari a carico della detta Boccassini, abbia finora ritenuto di investire la competente autorità giudiziaria e i titolari dell'azione disciplinare per i magistrati —:

quali iniziative conoscitive, di inchiesta e ispettive il Governo intenda subito assumere in relazione alle attuali indicazioni circa la vicenda di cui sopra, nell'ambito delle rispettive competenze costituzionali e amministrative;

quali specifiche iniziative immediate e cautelari intendano assumere già allo stato, al fine di impedire che la dottoressa Boccassini, oltretutto con la conoscenza e il consenso del superiore gerarchico, mantenga e continui siffatto genere di attività che se rispondente al vero, ad avviso degli interpellanti costituirebbe una forma di persecuzione e di minaccia personale e politica, nell'ambito di quello che oramai gli interpellanti ritengano debba considerarsi un generale e continuativo atteggiamento contrario alla legge e ai doveri giuridici e deontologici che si impongono alle condotte pubbliche e private del magistrato;

nel caso che la descritta vicenda corrisponda in tutto o in parte a verità, quali

iniziative di merito, interessando anche il procuratore generale e il Consiglio superiore della magistratura, intendano assumere ai fini della applicazione delle relative sanzioni disciplinari a carico della dottoressa Boccassini;

quali iniziative disciplinari gli interpellati intendano assumere nei confronti del procuratore della Repubblica di Milano, per aver egli avallato e sostenuto i descritti comportamenti del sostituto procuratore Boccassini, ove confermati;

quali iniziative disciplinari intendano assumere nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Genova, quali autori del comportamento omissivo sopra descritto, costituito dalla loro totale inerzia (processuale e ai fini disciplinari) in relazione a quanto ad essi venuto formalmente a risultare circa la suindicata condotta

della predetta Boccassini, inerzia in ogni senso ad avviso degli interpellanti censurabile indipendentemente anche da ogni ulteriore specifico accertamento successivo circa la condotta medesima.

(2-00592) « Mancuso, Aprea, Becchetti, Pisanu, Frau, Melograni, Colletti, De Luca, Rebuffa, Bonaiuti, Mammola, Donato Bruno, Danese, Errigo, Bergamo, Serra, Maiolo, Tortoli, Garra, Sgarbi, Berruti, Vito, Santori, Burani Procaccini, Massidda, Michelini, Prestigiacomo, Rivolta, Peretti, Gastaldi, Stradella, Valducci, Lo Jucco, Paroli, Leone, Conte, Vincenzo Bianchi, Scarpa, Possa, Micciché, Cuccu ».